

TI_GERICHTE 16.2001.99 vom 5. Juni 2002

TI Tribunale d'appello, 2002-06-05, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_16.2001.99

FR: TI_GERICHTE 16.2001.99 du 5 juin 2002

IT: TI_GERICHTE 16.2001.99 del 5 giugno 2002

Regeste

Sentenza o decisione senza scheda

Erwägungen

E. 5

Giusta l'art. 327 lett. g CPC una sentenza del Pretore o del Giudice di pace può essere annullata quando è stata manifestamente violata una norma di diritto materiale o formale oppure in caso di valutazione manifestamente errata di atti di causa o di prove. Per costante giurisprudenza del Tribunale federale una decisione è arbitraria quando viola gravemente una norma o un principio giuridico chiaro ed indiscusso o quando contrasta in modo intollerabile con il sentimento della giustizia e dell'equità; arbitrio e violazione della legge non vanno confusi; per essere definita come arbitraria tale violazione dev'essere manifesta e riconosciuta (o riconoscibile) a prima vista; l'arbitrio non può essere ravvisato già nella circostanza che un'altra soluzione sarebbe immaginabile o persino preferibile; è doveroso scostarsi da questa scelta solamente se simile soluzione appare come insostenibile, in contraddizione palese con la situazione reale, non sorretta da ragione oggettiva e lesiva di un diritto certo (DTF 126 I 170 consid. 3a).

E. 6

Per quanto attiene al diritto del lavoratore alla remunerazione dei giorni di vacanza e di riposo maturati durante il periodo di lavoro, la legge prevede che, finché dura il rapporto di lavoro, le vacanze non possono essere compensate con denaro ma devono essere effettivamente godute (art. 329d cpv. 2 CO; Rehbindler in Comm. di Berna, n. 14 ad art. 329d CO). In questo senso, il ventilato accordo secondo il quale l'istante avrebbe acconsentito a compensare questi giorni con la sua assenza dal posto di lavoro a far tempo dal 4 al 31 maggio 2001 (cfr. IF di _____, ad 6) sarebbe sicuramente compatibile con la menzionata norma, se non che l'assenza in questione era dovuta a malattia. In simile evenienza, come correttamente concluso dal primo giudice, non può entrare in linea di conto la compensazione con vacanze e giorni di riposo di spettanza del lavoratore, non essendovi nessuna possibile analogia fra l'assenza dal posto di lavoro per vacanze con l'assenza dovuta a malattia (Rehbindler , op. cit., n. 7 ad art. 329 CO, n. 1 e 5 ad art. 329a). Ne discende che i giorni di vacanza e di riposo maturati dall'istante durante il rapporto di lavoro, devono essere compensati in denaro (Rehbindler , op. cit., n. 16 ad art. 329d CO; Streiff/ von Känel , Arbeitsvertrag, 5. ed., 1992, n. 2 ad art. 329 CO). D'altra parte, ai sensi dell'art. 329b cpv. 1 CO se, nel corso di un anno di lavoro, il lavoratore è impedito per propria colpa di lavorare complessivamente per più di un mese, il datore di lavoro può ridurgli la durata delle vacanze di un dodicesimo per ogni mese completo di assenza dal lavoro; se l'impedimento non dura complessivamente più di un mese nel corso di un anno di lavoro ed è causato da motivi inerenti alla persona del lavoratore, come malattia, infortunio,

adempimento d'un obbligo legale, esercizio d'una funzione pubblica o congedo giovanile, senza che vi sia colpa da parte sua, il datore di lavoro non ha diritto di ridurre la durata delle vacanze (cpv. 2). La giurisprudenza ha interpretato questa norma nel senso che, in caso di assenza dovuta a colpa del dipendente, la riduzione delle ferie subentra dopo il primo mese, mentre nel caso di assenza non dovuta a sua colpa la riduzione avverrà soltanto dopo il secondo mese (Rehbinder, op. cit., n. 2 ad art. 329b CO; Streiff/ von Känel, op. cit., n. 2 ad art. 329b CO). In caso di assenza del lavoratore per malattia, la riduzione delle vacanze nella misura di un dodicesimo si attua quindi dopo un'assenza di complessivi due mesi e per ogni ulteriore mese iniziato (Rehbinder, op. cit., n. 2 ad art. 329b CO). Nel caso di specie, contrariamente a quanto preteso dal ricorrente, il primo giudice ha correttamente applicato il diritto sostanziale, escludendo la riduzione del diritto alle vacanze dell'istante poiché la sua assenza (dal 4 maggio al 30 giugno) non ha complessivamente superato i due mesi. Infatti, i 25 giorni conteggiati dal pretore si riferiscono unicamente al periodo successivo al primo mese di malattia (Schonfrist). Su questo punto il ricorso, manifestamente infondato, deve pertanto essere respinto.

E. 7

Altrettanto infondato è l'addebito mosso al primo giudice di non aver ritenuto giustificata la trattenuta di fr. 1'700.- effettuata sullo stipendio maturato nel mese di maggio 2001. Infatti, un'eventuale pretesa risarcitoria nei confronti del lavoratore avrebbe dovuto fondarsi sull'art. 321e cpv. 1 CO secondo il quale il lavoratore è responsabile del danno che cagiona intenzionalmente o per negligenza al datore di lavoro. Detta responsabilità del lavoratore è subordinata a quattro condizioni e meglio: il danno, una violazione contrattuale, una relazione di causalità e la colpa del lavoratore (Streiff/ von Kaenel, op.cit., n. 4 ad art. 321e CO). In concreto, non va anzitutto dimenticato che il convenuto, davanti al primo giudice, ha giustificato la trattenuta unicamente quale partecipazione del dipendente alle spese pubblicitarie sostenute per la ricerca di un suo sostituto (cfr. riassunto scritto pag. 3 in fine, ribadito a pag. 5 delle conclusioni), mentre in questa sede parla di danni patiti in seguito alla forzata eliminazione dei generi alimentari acquistati in eccesso dal signor _____, per di più mai conservati (ricorso, punto 11). Ciò che ha almeno due conseguenze: una di natura processuale, per cui l'attuale diversa motivazione è inammissibile (art. 321 cpv. 1 lett. b CPC) e una di merito. Anzitutto il convenuto -dei fatti così come adottati in prima sede- non ha fornito nessuna prova né sull'ammontare del danno che pretende di aver subito, poiché manifestamente non bastano al proposito le generiche indicazioni ricavabili dal plico doc. 1 dove nemmeno è possibile rintracciare l'importo controverso, né -soprattutto- sul nesso causale adeguato tra il pregiudizio lamentato (connesso con gli annunci pubblicitari) e il comportamento dell'istante, nesso che il datore di lavoro non ha nemmeno mai adeguatamente allegato. Di nessun conforto è pertanto la deposizione _____ che si è pronunciato su questioni irrilevanti ai fini della vertenza, in particolare a dipendenza dell'inammissibilità dei nuovi fatti sui quali il convenuto costruisce il proprio credito. Così stando le cose, la conclusione del primo giudice non può certo essere considerata arbitraria.

E. 8

Alla luce di quanto sopra esposto il ricorso, che non ha evidenziato nessun titolo di cassazione, in particolare non quello dell'arbitraria valutazione delle prove o errata applicazione del diritto da parte del pretore, dev'essere respinto. Le succinte osservazioni al ricorso non bastano per giustificare il riconoscimento di qualsiasi indennità alla parte istante. Motivi per i quali, richiamati gli art. 327 segg. CPC, per le spese l'art. 417 lett. e

CPC pronuncia:

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.